

14 APRILE 2026 - NUMERO 4163 - ANNO 25 - Direttore responsabile: **BEPPE GIULIANO** - Aut. Trib. di Verona n° 1247 del 20/01/1997 - Edizioni **La Cronaca** SRL, Amministratore unico, **CLAUDIO SOLIGNANI**, P.Iva e CF 05187200232, REA VR477216, sede legale e amministrativa, Vicolo Pietrone 1/B - redazione e direzione commerciale, Via Frattini 12/C, pec: edizioni.lacronaca@legalmail.it - Telefono 0459612761 - E-mail: redazione@tvverona.com - Stampa in proprio - Tutti i diritti RISERVATI

VACANZE OUTDOOR

Campeggi, Verona al top in Italia



L'agricampeggio l'Essenza

IN ALLEGATO IL MAGAZINE

Anche Meloni in Fiera



La copertina

REBUS AMMINISTRATIVE



Il centrodestra ha trovato a fatica un candidato a Venezia dopo che si sono chiamati fuori in tanti a partire da Luca Zaia. Perché il quadro è cambiato e nessun voto è sicuro anche nella nostra Regione. Intanto il Pd prepara i suoi pezzi da novanta

REBUS AMMINISTRATIVE

Prove di alleanza in Laguna

Venezia banco di prova per le prossime elezioni comunali nel Veneto

(di Maurizio Crema)

La campagna elettorale per il Comune di Venezia è ormai entrata nel vivo e rischia di essere un banco di prova per le future elezioni 2027 in Veneto e non solo.

Dopo tanti tira e molla alla fine il centro destra ha candidato a sindaco l'attuale assessore alle politiche sociali, alla residenza, allo sviluppo economico, al lavoro e al turismo **Simone Venturini**, per 11 anni fedelissimo del sindaco uscente **Luigi Brugnaro**, incappato nell'inchiesta Palude e arrivato alla fine del secondo mandato.

Il candidato del campo largo progressista con la coalizione "La Stagione Buona" è **Andrea Martella**, senatore Pd e segretario veneto del partito, un politico di lungo corso per oltre vent'anni parlamentare, ex vicesindaco del Comune veneziano di Portogruaro e già sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega all'editoria nel Conte II. Le elezioni nel Comune che un tempo era il più "rosso" della regione si celebreranno il 24 e 25 maggio ma già impazzano i sondaggi più o meno segreti con Venturini che ha già dichiarato di puntare con la sua lista civica al 30% dei consensi



Simone Venturini. Sotto, Luca Zaia



potenziali e il centrosinistra che sussurra Martella avanti col 6% con possibile vittoria addirittura al primo turno.

Dati forse più attendibili se si pensa che dietro a Martella ci sarebbe anche un "consigliori" di spesso come **Giovanni Diamanti** di YouTrend, già artefice delle vittorie di **Beppe Sala** a Milano,

Damiano Tommasi a Verona e di **Giacomo Possamai** a Vicenza nel 2023.

E qui si comincia a capire un po' la manfrina di mesi scorsi dei big del centro-destra a candidarsi al posto di Brugnaro con prima il "Doge" **Luca Zaia** che ha rifiutato anche l'invito che sarebbe arrivato dai vertici nazionali di Fdl e poi l'eclissarsi del big del partito in Veneto **Raffaele Speranzon**, mestri- no purosangue.

Insomma, vai avanti tu Venturini che se si andasse alla sconfitta sarai da solo e se si vincessero saremmo pronti – Fdl e Lega – a farti tanti complimenti e un bel cordone di assessori per condizionarti in Comune.

E poi, soprattutto, l'aria

che tira – confermata dalla sonora bocciatura nazionale del referendum costituzionale con Venezia città da "No" secco in Veneto insieme agli altri centri importanti in regione come Padova, Belluno e Treviso, la città del ministro della Giustizia **Carlo Nordio** – è sempre meno a favore di Fratelli d'Italia & C. tanto che adesso in più di qualcuno teme che possano andar male anche le amministrative del 2027.

A Padova si starebbe scaldando a bordo campo il recordman di preferenze del Pd con oltre 18mila voti alle ultime regionali **Andrea Micalizzi**, ex vicesindaco dell'attuale primo cittadino **Sergio Giordani** e oggi vicepresidente del consiglio regionale. Dove siede **Gianpaolo Trevisi**, l'ex poliziotto eletto nelle file del Pd proprio a Verona, alfiere di quella "nuovelle vogue" del partito che guarda anche alla sicurezza nelle città come uno dei cavalli di battaglia per conquistare gli elettori moderati e consolidare quella patente di concretezza che un tempo nel Nordest era vanto della Lega. E proprio quello della sicurezza, soprattutto a Mestre, è uno talloni d'Achille di Venturini dopo gli 11 anni del sindaco Brugnaro.



SACRO CUORE
DON CALABRIA
IRCCS

**Insieme
nella ricerca
più forti
nella cura.**

©MEDIA EVENT - VERONA

5x1000 *Sostieni la ricerca*

ISTITUTO DON CALABRIA
IRCCS OSPEDALE SACRO CUORE - DON CALABRIA

C.F. 0 0 2 8 0 0 9 0 2 3 4

La tua firma è vita che scorre.

Donare il 5xmille è una grande occasione per sostenere la Ricerca. Nella prossima dichiarazione dei redditi firma nel riquadro *Finanziamento della Ricerca Sanitaria* indicando il C.F. 00280090234 dell'IRCCS Ospedale Sacro Cuore don Calabria.



SCOPRI DI PIÙ
5xmille.sacrocuore.it

Il tuo sostegno ci aiuterà a rendere concreta la Ricerca con lo sviluppo di nuove terapie e strumenti diagnostici per la cura dei pazienti affetti da varie patologie.



IRCCS "ISTITUTO DI RICOVERO E CURA A CARATTERE SCIENTIFICO" SACRO CUORE - DON CALABRIA

Ospedale Classificato e Presidio Ospedaliero Accreditato - Regione Veneto

Via Don A. Sempreboni, 5 - 37024 Negrar di Valpolicella (VR) - Tel. 045 6013111

www.sacrocuore.it - Seguici [f](#) [@](#) [in](#)

MARCO PADOVANI SUL CIRCOLO UNIFICATO A CASTELVECCHIO

“Basta intervenire in casa dell'Esercito”

Per il deputato non è corretto descrivere il Circolo come uno spazio riservato a pochi

“Il dibattito riaperto in questi giorni rischia di partire da un presupposto sbagliato: quello di intervenire su una realtà che negli anni ha già dimostrato di sapersi aprire alla città e di offrire servizi e attività culturali sempre più accessibili”, dichiara Marco Padovani, deputato di Fratelli d'Italia.

“Non è corretto - continua - descrivere il Circolo Unificato come uno spazio chiuso o riservato a pochi. Negli ultimi anni, si è progressivamente aperto alla cittadinanza con eventi, serate musicali, iniziative teatrali e culturali, registrando decine di migliaia di presenze negli ultimi anni. Il progetto di foresteria va nella stessa direzione, ampliando ulteriormente i servizi e le opportunità offerte. Parliamo di uno dei circoli strategici a livello nazionale, come quelli di Roma, Milano e Torino: una realtà che ha un valore e che rappresenta un presidio per il territorio. Per questo motivo non si comprende perché si continui a ipotizzare soluzioni che intervengono “in casa d'altri”, quando invece sarebbe più utile e lungimirante che il Comune concentri i propri sforzi sull'Arsenale, che rappresenta il vero grande spazio su cui costruire un progetto di sviluppo culturale per la Verona dei prossimi



Marco Padovani

anni. La prospettiva - sottolinea - deve essere quella di una visione integrata e moderna. Castelvechio deve diventare il punto di partenza di un percorso culturale capace di accompagnare il visitatore attraverso la storia e l'identità della città. Attraversando il ponte scaligero, questo percorso potrebbe proseguire verso l'Arsenale, dove realizzare nuovi spazi espositivi, oltre a servizi come ristorazione e accoglienza. Un sistema continuo e coerente, capace di mettere in comunicazione luoghi simbolo valorizzando le rispettive funzioni e creando un'offerta culturale più ampia. Verona ha bisogno di visione. Una visione che è mancata negli ultimi anni, come dimostra anche l'assenza di grandi mostre di livello internazionale capaci di rilanciare davvero il ruolo culturale della città”, ha concluso Marco Padovani.

L'UPI IN AUDIZIONE ALLA COMMISSIONE

Pasini: “Il CDP alleato insostituibile”

“Per il sistema della Pubblica Amministrazione, e in particolare per Province, Regioni e Comuni, la Cassa Depositi e Prestiti rappresenta un alleato insostituibile, sia per gli interventi a sostegno dei bilanci, grazie alle operazioni di rinegoziazione dei mutui che hanno dato in questi anni ossigeno agli enti in difficoltà, sia per la preziosa assistenza nella messa a terra degli investimenti, soprattutto nell'attuazione del PNRR.”

Lo ha detto il Vicepresidente Vicario UPI, Flavio Pasini, Presidente della Provincia di Verona, intervenendo alla Commissione di vigilanza su Cassa Depositi e Prestiti, nell'ambito dell'indagine sul ruolo della Cassa con riferimento al PNRR e alla finanza.

“CDP - ha detto Pasini - si conferma un soggetto indispensabile per le politiche di sviluppo del Paese, agendo come perno centrale a fronte della crescente diversificazione delle sfide economiche e sociali. Per questo, terminato il PNRR, occorre consolidare il ruolo di CDP al fianco di Regioni ed Enti



Flavio Pasini

locali nell'attuazione della nuova programmazione europea 2027-2034, attraverso un coinvolgimento strutturale di Cassa in un sistema integrato con Regioni ed Enti locali che ci consenta di garantire l'efficace messa a terra delle politiche comunitarie e una spesa efficiente delle risorse nel prossimo settennio”.

“Per il futuro come Province auspichiamo che il ruolo di Cassa si evolva oltre il supporto finanziario - ha concluso il rappresentante di UPI - consolidandosi attraverso un potenziamento delle funzioni di advisory, come l'assistenza tecnica, l'accompagnamento progettuale e il sostegno operativo nella gestione delle risorse, e una sinergia costante che affianchi gli enti locali non solo come fonte di finanziamento, ma come partner strategico di sistema”.

VACANZE

Verona al top in Italia dei campeggi

Tre strutture: l'Essenza di Brenzone, Revena di Brentino Belluno e Il Melograno di Villafranca

Verona domina la scena outdoor italiana. Con ben tre strutture su 5 nelle prime posizioni a livello nazionale, la nostra provincia si conferma la meta preferita dai campeggiatori che cercano qualità e varietà. E non solo Verona. Dalle sponde del Garda alle vette delle Dolomiti, il Veneto ha saputo declinare l'offerta open-air in modo magistrale, intercettando sia chi cerca soluzioni più chic, sia chi preferisce il campeggio tradizionale. La capacità di coniugare servizi efficienti con la salvaguardia del paesaggio rende la nostra regione il punto di riferimento per chiunque desideri una vacanza sostenibile e rigenerante nel cuore della natura italiana. Nel 2025 il campeggio ha confermato il suo appeal: secondo i dati Eurostat, lo scorso anno in Europa si sono registrati ben 413 milioni di notti trascorse in campeggi e aree attrezzate, con una crescita del +28,5% rispetto al 2015, superiore persino a quella delle strutture alberghiere.

In questo scenario, l'Italia si distingue come una delle mete più amate dagli appassionati dell'outdoor, con oltre 49 milioni di notti trascorse in campeggi e villaggi turistici, posizionandosi tra le top destination europee insieme a



L'agricampeggio l'Essenza a Brenzone

Francia, Spagna e Germania. Un successo che trova il suo picco nei mesi estivi, quando si concentra circa il 67% delle presenze annuali, confermando il campeggio come protagonista indiscusso della stagione.

A confermare questo trend sono anche i dati di Pitchup.com, la piattaforma per la prenotazione di vacanze all'aria aperta, che ha analizzato le recensioni degli utenti per individuare i campeggi più apprezzati in Italia. La classifica dei Review Awards 2025, basata esclusivamente su recensioni verificate raccolte nell'ultimo anno, premia le strutture capaci di distinguersi per accoglienza, qualità dei servizi e contesti naturali. Per entrare nella selezione, i campeggi

devono aver mantenuto un punteggio medio pari o superiore a 8/10 su almeno 20 recensioni. La top 5 restituisce l'immagine di un'Italia che valorizza i propri paesaggi, dai laghi alle montagne, fino alle colline e alla costa:

1° posto: Agricampeggio l'Essenza (Brenzone, Verona, Veneto) - punteggio 9.6

Si riconferma al vertice per il secondo anno consecutivo. Un esclusivo rifugio adults-only incastonato sulle Alpi venete, dove la quiete regna sovrana tra terrazzamenti alberati e una vista mozzafiato sul Lago di Garda. Premiato per la sua atmosfera incontaminata, offre agli ospiti giornate di assoluto relax tra la piscina panoramica, il solarium e i tramonti spettacolari

da ammirare comodamente dalla terrazza del bar.

3° posto: Agriturismo Revena (Brentino Belluno, Verona, Veneto) - punteggio 9.4

Immerso tra i vigneti della Valdadige, questa struttura è una piccola azienda vinicola che incanta per la vista sulle montagne e l'accoglienza su misura per sportivi e famiglie. Tra una degustazione in cantina e un tuffo in piscina, gli ospiti apprezzano la privacy delle piazzole delimitate da siepi e i servizi dedicati ai ciclisti. La posizione strategica, a metà strada tra le piste ciclabili prealpine e i parchi del Garda, lo rende una tappa imperdibile per un soggiorno dinamico ma rigenerante.

4° posto: Agriturismo Il Melograno (Villafranca di Verona, Verona, Veneto) - punteggio 9.4

Situato in una posizione strategica tra Verona, Mantova e il Lago di Garda, questo agriturismo conquista i viaggiatori per la sua atmosfera rilassante e i servizi eccellenti, che includono piscina, campi sportivi e aree gioco attrezzate. È la base ideale non solo per esplorare le città d'arte e i borghi medievali come Valeggio sul Mincio, ma anche per assaporare le specialità del territorio.

COMUNE DI FUMANE
ORE 20.30 21 APRILE 2026
SALA CONSILIARE
VIALE ROMA 2

L'AMORE NON PREVEDE ABUSI

Conduce l'incontro
l'Assessore alle Pari Opportunità
Maria Vittoria Scamperle

relatrici
Silvia Marai avv del Foro di Verona
Giuliana Guadagnini psicologa psicoterapeuta
sessuologa

Durante la serata l'avv. Maria Gabriella Marotta
per l'Associazione Sportello Rosa inaugurerà la
CASSETTA ROSSA



RISPARMIO

Gli italiani hanno 100 miliardi in più

Liquidità a 2.084 miliardi, e di questi ben 1400 sono nei conti correnti

La liquidità complessiva detenuta da famiglie, imprese e altri operatori economici nei conti bancari italiani ha raggiunto quota 2.084 miliardi di euro a febbraio 2026, con un incremento di quasi 100 miliardi rispetto ai 1.988 miliardi di febbraio 2025 (+4,8% su base annua).

È quanto emerge da un'elaborazione del Centro studi di Unimpresa, secondo cui la dinamica annuale conferma il consolidamento della fase di recupero avviata nel corso del 2025, dopo che tra il 2022 e il 2023 la fiammata inflazionistica aveva eroso le riserve di famiglie e imprese. I conti correnti restano la voce dominante con 1.410 miliardi, in crescita di 84 miliardi rispetto a febbraio 2025 (+6,4%), e rappresentano il 67,6% della liquidità totale.

Crescono anche i depositi rimborsabili con preavviso, a 328 miliardi (+8 miliardi, +2,5%), strumento intermedio tra liquidità immediata e risparmio vincolato che ha mostrato l'andamento più stabile nell'arco dei dodici mesi. In espansione anche i depositi vincolati a lungo termine — scadenza oltre i due anni — che salgono a 149 miliardi (+9 miliardi, +6,6%): la variazione per-

centuale più elevata tra le componenti vincolate, a conferma che una parte dei risparmiatori ha scelto di bloccare la liquidità su orizzonti più lunghi in una fase di tassi ancora remunerativi.

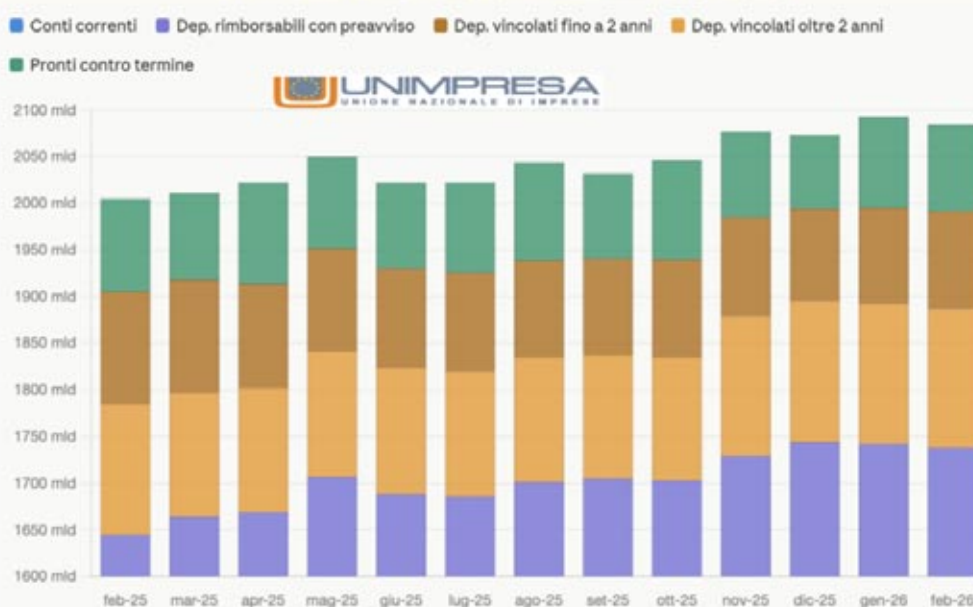
In controtendenza i depositi vincolati a breve scadenza, scesi a 105 miliardi dai 120 di febbraio 2025 (-15 miliardi, -12,3%): è l'unica voce in calo significativo e riflette direttamente i sei tagli operati dalla BCE tra giugno 2024 e giugno 2025, che hanno portato il tasso sui depositi overnight dal 4% al 2%, riducendo l'attrattiva dei vincoli a breve. In flessione anche i pronti contro termine, a 92 miliardi (-7 miliardi, -7,4%), voce strutturalmente volatile legata alla

gestione di tesoreria delle imprese.

«Novantasei miliardi in più in dodici mesi. Non è un dato tecnico da lasciare ai soli economisti: è la misura concreta di quanto italiani e imprese abbiano recuperato fiducia nel futuro. Dopo anni in cui i risparmi venivano consumati mese dopo mese per far fronte all'inflazione, alle bollette, ai mutui, oggi le famiglie tornano ad accantonare. E questo cambia tutto. Il fatto che la crescita sia diffusa su tutte le principali voci dice che non siamo di fronte a un rimbalzo tecnico ma a una tendenza strutturale. Gli italiani non stanno solo smettendo di intaccare i propri risparmi: stanno ricominciando a costruirli, e lo fanno con

una consapevolezza maggiore rispetto al passato, orientandosi verso strumenti più diversificati. Il calo dei depositi vincolati a breve non deve preoccupare: è la risposta razionale a tassi in discesa, non un segnale di fragilità. Il quadro complessivo è solido e incoraggiante. Ora tocca alla politica fare la sua parte: stabilità normativa, certezza delle regole, visione di medio periodo. La liquidità degli italiani è una delle più grandi riserve di resilienza che questo Paese abbia. Se viene rispettata e valorizzata, può diventare il motore della crescita che aspettiamo da troppo tempo» commenta il vicepresidente di Unimpresa, Giuseppe Spadafora.

L'ANDAMENTO DELLA LIQUIDITÀ
DA FEBBRAIO 2025 A FEBBRAIO 2026





BULLISMO

RICONOSCERLO AFFRONTARLO
E PREVENIRLO



GIOVEDÌ' 16 APRILE h. 20.30

CINEMA CAPITAN BOVO - VIA RIMEMBRANZA, 2B ISOLA DELLA SCALA (VR)

RELATORI:

DOTT.SSA GIULIANA
GUADAGNINI

PSICOLOGA E
PSICOTERAPEUTA

AVV. MATTEO
DESTRI

AVVOCATO DEL
FORO DI VERONA

FORZE DELL'ORDINE DI
ISOLA DELLA SCALA

MODERATRICE:

MARIA MOGAVERO: PRESIDENTE ASSOCIAZIONE #NOICISIAMO

AL CARCERE DI MONTORIO E ALL'ISTITUTO CURIE DI GARDA

Monaci buddisti dallo Sri Lanka a Verona

«Si è creata una buona connessione con gli studenti, ci hanno chiesto come si trova la felicità»

(di Silvia Rossini)

«Non è la letteratura né il vasto sapere che fa l'uomo, ma la sua educazione alla vita reale» diceva Gandhi. Di vita reale, durante le loro lezioni all'Istituto Superiore Marie Curie di Garda e Bussolengo, hanno parlato i monaci buddisti srilankesi Nirodhadhamma Thero Galle e Bakkula Thero Rathmalane. Per alcuni studenti gli incontri sono stati l'evento dell'anno. «Il Buddismo è una religione aperta, è stato bello toccare con mano un credo diverso da quello cristiano a cui siamo abituati», racconta una studentessa del liceo scientifico a margine dell'incontro. Un lungo viaggio a piedi nudi, avvolti da un semplice saio color porpora (Kesa, ndr), ha riportato i giovani monaci a Verona per parlare agli studenti di fragilità e dei problemi che affliggono il quotidiano, così come avevano fatto con i detenuti del carcere di Montorio lo scorso novembre. «Si è creata una buona connessione con gli studenti, ci hanno chiesto come si trova la felicità», hanno riferito i due monaci. I buddisti prima di rientrare al monastero Jethavanarama di Ingiriya, sono attesi anche in Giappone e Nuova Zelanda.



I monaci buddisti in visita alla Casa Circondariale di Montorio e all'Istituto Marie Curie - sede di Garda



AZIENDA OSPEDALIERA UNIVERSITARIA INTEGRATA
VERONA

Pratiche di Rilassamento e Respirazione Consapevole

Attività esperienziale di gruppo a cura
dell'**USD di Psicologia Clinica BT**

Dott.ssa Maddalena Marcanti
Dott.ssa Tulla Silvia Nesto
Dott. Marco Pattaro Zonta

Attività esperienziali per diventare più consapevoli delle proprie emozioni e fornire strumenti che possano essere utili a ridurre lo stress, l'ansia e le tensioni psicofisiche, promuovendo calma e benessere.

28 aprile 2026, attività dalle ore 11:00 alle 14:00

Padiglione 15 - "Sala Mostre" Polo Chirurgico "P. Confortini"
Ospedale di Borgo Trento, Verona

PARTECIPAZIONE GRATUITA, ISCRIZIONE OBBLIGATORIA

al numero 045 812 3412 (Lun-Ven, dalle 8.30 alle 12.00)

oppure via e-mail a psicologia.clinica.bt@aovr.veneto.it



Attività proposta per l'**H-Open Week SALUTE della DONNA**
con la collaborazione della **Breast Unit** dell'**AOUI di Verona**



SPI VGIL LEGNAGO

Olivati nominato nuovo segretario

Priorità alla tutela della pensioni basse, alla sanità e ai servizi territoriali

Il Comitato Direttivo SPI-CGIL della lega di Legnago ha eletto come Segretario Paolo Olivati che assume l'incarico dopo una lunga esperienza nel sindacato.

Già dipendente della società SIME di Legnago, ha ricoperto per anni il ruolo di delegato RSU, per entrare poi nella segreteria provinciale della FIOM (Sindacato dei Metalmeccanici) e seguire da funzionario le aziende del settore nella zona di Legnago.

Impegnato attivamente in varie associazioni del territorio è in pensione dallo scorso febbraio e ora assume questo nuovo incarico nello SPI-CGIL per il quale ha programmato già dalle pros-



Paolo Olivati

sime settimane, un fitto calendario di incontri con amministrazioni, associazioni e cittadini per condividere le priorità per il territorio.

Nel suo intervento Olivati ha sottolineato la centralità dello SPI come presidio sociale e punto di riferimento per migliaia di pensionate e pensio-

nati della Bassa Veronese. «La nostra Lega – ha dichiarato – deve essere una casa aperta, capace di ascoltare, tutelare e costruire comunità. Rafforzeremo la nostra presenza sul territorio e la nostra capacità di contrattazione sociale, perché i diritti non si difendono da soli».

Tra le priorità: difesa del potere d'acquisto e tutela previdenziale, con particolare attenzione alle pensioni più basse; richiesta di potenziamento dei servizi dell'ULSS 9, dell'assistenza domiciliare e dei percorsi per la non autosufficienza; contrattazione sociale con i Comuni, per politiche più eque su welfare locale, tariffe, servizi alla

persona, casa e trasporti; contrasto alla solitudine e alle fragilità, attraverso reti con Auser, associazioni e realtà del Terzo Settore; rafforzamento delle sedi SPI, con sportelli più accessibili, formazione dei volontari e iniziative di prossimità nelle frazioni; comunicazione moderna e partecipata, per rendere più visibili battaglie, servizi e attività della Lega.

«Lo SPI – ha concluso Olivati – è un sindacato di cittadinanza. Difendiamo i diritti delle persone anziane, ma lavoriamo per una comunità più giusta per tutte le generazioni. Il nostro impegno sarà collettivo, concreto e quotidiano».

REALIZZATO CON FABIANO DI MARCO SULLE MALATTIE RESPIRATORIE

Il Libro bianco di Micheletto

E' stato presentato oggi nella sede del Ministero della Salute a Roma il "Libro bianco della Pneumologia". A realizzarlo sono stati il dott. Claudio Micheletto, direttore Uoc Pneumologia Azienda ospedaliera universitaria integrata Verona, e il prof. Fabiano Di Marco, direttore Pneumologia ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo. La minuziosa analisi della salute respiratoria italiana è stata rea-

lizzata per conto delle rispettive società scientifiche: AIPO (Associazione italiana pneumologi ospedalieri) e SIP (Società italiana pneumologia). Il testo, presentato al ministro Orazio Schillaci che ha aperto il tavolo nazionale per le malattie respiratorie, contiene lo stato dell'arte delle strutture di cura, l'incidenza delle malattie sulla popolazione e le proposte di interventi migliorativi. Il volume è

stato coordinato da Pamela Micheletti, AIPO. «Il libro bianco della Pneumologia - ha detto Micheletto - non è un trattato di Medicina Respiratoria, ma un'analisi precisa della gestione delle malattie polmonari in Italia. Per ogni patologia vengono poi analizzate le attuali criticità e soprattutto vengono formulate delle proposte. Non è il libro dei sogni, tutti noi viviamo giornalmente le difficoltà



Claudio Micheletto

del sistema sanitario, gli obiettivi per il prossimo periodo sono realizzabili e possono migliorare la gestione delle malattie respiratorie da parte del Sistema sanitario nazionale».

OLIMPIADE DELLA DANZA PER LA SCUOLA



L'IC Cesari di Castel D'azzano

Castel D'Azzano campione nazionale

Al Palasport di via Resia a Bolzano l'evento ha riunito centinaia di studenti provenienti da diverse regioni italiane

Si è svolta domenica 12 aprile 2026, presso il Palasport di via Resia a Bolzano, la Finale Nazionale dell'Olimpiade della Danza per la Scuola, organizzata dall'Associazione Faredanza ASD.

L'evento ha riunito centinaia di studenti provenienti da diverse regioni italiane, trasformando il palazzetto in un grande palcoscenico dedicato alla danza, all'energia e alla creatività giovanile. La giornata si è articolata in due momenti distinti: nel primo pomeriggio, a partire dalle ore 13:00, si

sono esibite le scuole primarie; successivamente, dalle ore 16:30, è stata la volta delle scuole medie. Per quanto riguarda la categoria delle scuole primarie, la vittoria – sulle note della colonna sonora di Jurassic Park – è stata conquistata dall'Istituto Comprensivo Antonio Cesari di Castel D'azzano che ha coinvolto gli studenti delle scuole Primarie Collodi, Salgari, Alighieri di Castel d'Azzano e della Primaria A. Frank di Povegliano Veronese. Il coordinamento e la coreografia sono stati

curati da Mara Carletti – titolare dell'Urban Dance Floor – e dal suo staff.

I giovani ballerini si sono distinti per precisione tecnica ed efficacia espressiva, riuscendo a prevalere di pochissimi punti sui pari età della scuola Virgo Carmeli di Verona, anch'essi protagonisti di una prova particolarmente apprezzata e originale.

Numerosa e variegata la partecipazione delle scuole. Per le primarie sono scese in campo, tra le altre, realtà provenienti da Bolzano, Rovereto, Riva del Garda e Verona,

con istituti come Montalcini di Appiano, Langer e D. Bosco di Bolzano, Arcivescovile e Gandhi di Rovereto, fino a diverse scuole veronesi come Giuliani, Europa Unita e Romagnoli, oltre agli istituti di Castelvetro e Brogliano.

Anche la categoria delle scuole medie ha visto una partecipazione ampia e qualificata, con istituti di Bolzano, Trento e numerosi centri del Veneto e del Trentino: tra questi L. Da Vinci, A. Frank e A. Negri di Bolzano, D. Chiesa di Rovereto, Sighele di Riva del Garda, Andreatta di Pergine Valsugana, oltre a molte scuole della provincia di Verona come Verdi, Milani, S. Teresa e gli istituti di Castel d'Azzano, Povegliano Veronese (Scuola Manzoni terze classificate) e Legnago, fino a realtà vicentine come Zanella di Sandrigo e Ridolfi di Lonigo.

A rendere ancora più speciale la giornata è stata la straordinaria partecipazione del pubblico. Gli spalti, gremiti di genitori e accompagnatori, hanno fatto da cornice a un tifo caloroso, coinvolgente e sempre corretto, capace di sostenere tutte le esibizioni con entusiasmo e spirito sportivo.

Un clima di festa che ha accompagnato ogni performance, contribuendo a trasformare la competizione in un autentico momento di condivisione e crescita per tutti i partecipanti.

SULLO SCAFFALE.

A CURA DI GIANFRANCO IOVINO

L'amore per la storia della Lessinia

Fabio Pozzerle racconta il suo ultimo lavoro: "Vann, il filo della fada" (Vivodolomiti)

Fabio Pozzerle è originario, come tutta la sua famiglia, della Lessinia, e precisamente di Velo Veronese. Membro del Curatorium Cimbricum Veronense, lo abbiamo incontrato per farci raccontare del suo ultimo lavoro: "VANN, IL FILO DELLA FADA" (Vivodolomiti editore), ricco di interessanti cenni storici ambientati nella zona tra la nostra Lessinia e il Trentino, negli anni del secondo decennio del '900.

Perché proprio questo periodo storico?

«Volevo riportare alla luce alcune vicende che hanno caratterizzato la difficile vita della popolazione della nostra montagna in due distinti periodi storici: quello di fine Ottocento e inizio Novecento, che vide svilupparsi il fenomeno del contrabbando in Lessinia e il periodo della Grande Guerra, caratterizzato dalle vicende belliche che in qualche modo hanno interessato anche le nostre zone. Per entrambi gli avvenimenti ho ricostruito e ricordato alcuni episodi specifici ambientati in Lessinia e sul Monte Zugna, quest'ultimo non lontano dalla Lessinia stessa, attraverso testimonianze, minuziose ricerche d'archivio e usando un po' di fantasia per creare una storia inedita legata a quegli avvenimenti.»

Ci dia più elementi per



Fabio Pozzerle

inquadrare anche il titolo del suo nuovo saggio storico.

«Il significato di VANN: innanzitutto devo dire che alcune piccole parti del racconto sono scritte nell'antica lingua cimbra, quella di origine germanica che si parlava un tempo in buona parte dei nostri monti e che alcune persone parlano ancora oggi. Questo omaggio alla lingua è un modo per rendere più reali i nostri protagonisti. VANN in lingua cimbra significa filo, corda; ebbene, un'antica leggenda racconta di una figura mitica e immaginaria, una certa Fada, in grado di creare un lunghissimo filo che attraversava intere vallate, sul quale stendeva ad asciugare i propri panni e quelli delle sorelle. Un filo che al tempo stesso si poteva attraversare. Ripensando a quella leggenda, mi sono immaginato i soldati dei nostri villaggi che si trovavano a combattere nei vari fronti di guerra,

nello specifico sullo Zugna, e che con il cuore pieno di nostalgia volgevano lo sguardo verso la Lessinia immaginando di attraversare quelle vallate.»

Qual è il tema principale che si snoda durante tutta la storia?

«Non bisogna cadere nell'errore di considerare "Vann, il Filo della Fada" esclusivamente un libro storico che parla del contrabbando di inizio Novecento, ma un volume che racconta di passioni e di emozioni, talvolta anche ironico, chiaramente ambientato in quelle specifiche fasi storiche.»

Questa grande passione per la storia del territorio, dove e perché nasce in lei?

«Ho sempre avuto una grande passione per la storia, che in questi anni ho voluto indirizzare verso le origini della mia terra. È una storia davvero appassionante, che parte da un gruppo di coloni, composti in prevalenza da boscaioli e dalle loro famiglie, che nel Medioevo vennero dalla Baviera a colonizzare i territori montuosi posti a nord di Verona; una storia tra realtà e leggenda, a volte legata alle figure mitiche e fantastiche di quel lontano Nord. Uno dei miei propositi è proprio quello di contribuire a conservare, per quanto possibile, queste memorie.»

CONSIGLI DI LETTURA

Tra le ultime uscite nel panorama letterario italiano, citiamo il nuovo lavoro di Maurizio De Giovanni **FIGLI** (Einaudi) che ci riporta dai "Bastardi di Pizzofalcone", la più sgangherata e abile squadra di poliziotti della città, occupata a interessarsi di un nuovo caso di cronaca: la morte di Francesco Cascetta, noto medico patologo, ucciso da un'auto in corsa. Altra bella novità è quella a firma dell'ex magistrato Gianrico Carofiglio, che ci regala **ACCENDERE I FUOCHI** (Mondadori), un vero e proprio saggio improntato sulla gentilezza. Rivolgendosi ai ragazzi, così come agli adulti. Chiudiamo con un gradito ritorno in libreria, quello di Niccolò Ammaniti con **IL CUSTODE** (Einaudi), che ci trasporta con la fantasia in uno sperduto borgo siciliano dove vive la famiglia Vasciaveo. Tutti sono occupati a lavorare e rivendere il marmo, ma in realtà custodiscono da millenni qualcosa di indicibile, fino all'arrivo di Saskia che stravolgerà equilibri, segreti e certezze.



la Cronaca
di Verona

UNA GRANDE NOVITÀ:

L'APP
DEla Cronaca
di Verona

- Giornale digitale **gratuito** sempre a disposizione
- Visualizzatore **sfogliabile**
- **Notifiche** per l'uscita del giornale e breaking news
- **Archivio** delle passate edizioni

SCARICA DA
PLAY STORE O
APP STORE

Vinitaly 2026

14 APRILE 2026 - NUMERO 4163 - ANNO 25 - Direttore responsabile: **BEPPE GIULIANO** - Aut. Trib. di Verona n° 1247 del 20/01/1997 - Edizioni **La Cronaca** SRL, Amministratore unico, **CLAUDIO SOLIGNANI**, P.Iva e CF 05187200232, REA VR477216, sede legale e amministrativa, Vicolo Pietrone 1/B - redazione e direzione commerciale, Via Frattini 12/C, pec: edizioni.lacronaca@legalmail.it - Telefono 0459612761 - E-mail: redazione@tvverona.com - Stampa in proprio - Tutti i diritti RISERVATI

La domanda torna fra gli espositori ad ogni Vinitaly: "Ma a cosa serve tutta questa passerella di politici? Noi veniamo in fiera per fare affari e ai nostri buyer queste vetrine non interessano". Negli anni nei quali, magari, i politici presenti sono meno del solito, oppure il premier pro-tempore, è da un'altra parte il coro è lamentoso: "Non vengono più, abbiamo perso appeal, le nostre organizzazioni non funzionano più!".

Fa parte del gioco. E del rapporto politica-imprenditoria che è insito nella vita pubblica del nostro Paese.

E dunque vale la pena di dire, chiaramente, che senza passerelle di politici, il Vinitaly, questo Vinitaly, avrebbe poche chance di continuare a svolgere il suo lavoro di super-lobbista del vino italiano e, molto probabilmente, di farlo da Verona. Chi ha snobbato questo rapporto con la politica ha fatto una brutta fine come dimostra Bordeaux che è stato portato a Parigi da una decisione dell'Eliseo, senza poter dire né ai né bai, con la motivazione che fra due galli – Bordeaux e Montpellier – a cercare di strapparsi a vi-

IN FIERA ANCHE LA PREMIER



Parola d'ordine: non fare la fine di Bordeaux. Per questo al Vinitaly è essenziale la folta presenza istituzionale e politica

ceda il sistema vino, era meglio dare tutto a Parigi dove, lì sì, la politica può essere presente e far pesare la propria specificità. Una presenza non neutra, tanto che Parigi ha già scavalcato il Prowein di Dusseldorf – ora di fatto "regionale" per chi cerca i mercati tedesco e dell'Europa centrale – e punta alla leadership.

E quindi ben vengano - in aggiunta alla parte scientifica, ai convegni, alle degustazioni - ministri, segretari politici di maggioranza e opposizione, parlamentari e commissari europei, commis di Stato più o meno grandi e tutta la loro corte dei miracoli; ben venga la premier anche se parla più di geopolitica che di vino.

Ma, in fondo, di cosa parla poco importa: lo fa da questo palcoscenico e tanto basta per garantire al Vinitaly, ed a Verona, la massima ribalta mediatica possibile.

Senza la quale anche la "passione vino" che alimenta gli acquisti in parte scemerebbe. E allora sì che le lamentazioni salirebbero alte.



- ◆ Consulenza per finanza agevolata, bandi nazionali, regionali ed internazionali
- ◆ Pianificazione e organizzazione start-up
- ◆ Consulenza fiscale, amministrativa, societaria e gestionale
- ◆ Consulenza per internazionalizzazione
- ◆ Domiciliazioni fiscali
- ◆ Registrazione e valorizzazione marchi e brevetti
- ◆ Check up fiscale
- ◆ Consulenze per operazioni societarie straordinarie
- ◆ Bilanci sostenibilità
- ◆ Codice Etico
- ◆ Consulenze logistiche, Depositi doganali

Uff. Verona:
via Meucci 11
37042 Caldiero (VR)

Uff. Genova:
Via Eridania 8/46
16151 Genova (GE)

Uff. Tunisi:
Rue de Syrie,
Imm.le Epi Center (Bloc C) 1002



COLDIRETTI NEXT

Innovazione, riguarda 1 viticoltore su 3

Al Vinitaly il primo Sangiovese coltivato con le TEA, tecniche di evoluzione assistita

Quasi un'impresa vinicola su 3 (31%) ha investito nell'applicazione in vigna o in cantina di soluzioni di robotica, Intelligenza artificiale, blockchain, 5g, realtà virtuale. Ma c'è un altro 55% di aziende che è interessata oggi ad investire in soluzioni di Agricoltura 5.0. E' quanto emerge dal primo Censimento sulla maturità digitale delle aziende agricole del Polo Agricoltura Digitale di Coldiretti Next, diffuso al Vinitaly alla vigilia della Giornata del Made in Italy. I numeri evidenziano come il Vigneto Italia sia la punta avanzata di un settore trainante dell'export tricolore che punta sulla digitalizzazione per migliorare le fasi di produzione e contenere i costi, con un occhio alla sostenibilità.

Ma l'innovazione passa anche dalle Tea, le nuove tecniche di evoluzione assistita che proprio per le vigne possono rappresentare uno strumento importante per tutelare la biodiversità e rendere più efficiente e sostenibile il modello produttivo.

Al Vinitaly, Coldiretti ha portato l'esperienza della prima vite di Sangiovese coltivata attraverso le nuove tecniche genomiche. Coldiretti Toscana e Vigneto Toscana insieme al Crea-Ve e all'Università di Udine hanno dato il via ad un progetto di ricerca inno-



Ettore Prandini

vativo finalizzato a rendere le coltivazioni più resilienti. Al centro il Sangiovese, vitigno simbolo della regione, che rappresenta oltre il 60% della superficie vitata e da cui derivano 7 bottiglie su 10 del vino toscano.

Questo traguardo consolida un percorso che vede l'Italia all'avanguardia, ricordando che proprio a Verona è stata realizzata la prima sperimentazione in pieno campo di viti TEA. Il 30 settembre 2024, a San Floriano in Valpolicella, era stata infatti inaugurata la prima prova su piante di vite Chardonnay ottenute tramite queste tecnologie. Il progetto veronese, coordinato dal gruppo di genetica agraria del dipartimen-

to di Biotecnologie dell'Università di Verona guidato da Mario Pezzotti, puntava al miglioramento genetico per potenziare la naturale resistenza ai patogeni e verificare sul campo la resistenza alla peronospora. A sottolineare il supporto al progetto da parte di Coldiretti, alla piantumazione aveva preso parte il Presidente nazionale Ettore Prandini. Nonostante le precauzioni, le piante veronesi furono purtroppo vandalizzate poco dopo la piantumazione all'interno del vigneto universitario.

Le TEA rappresentano una leva strategica per il settore poiché consentono di intervenire in modo mirato sul DNA della pianta

senza introdurre materiale genetico esterno, distinguendosi nettamente dagli OGM del passato. Attraverso metodi come la cisgenesi e il genome editing, è possibile sviluppare una maggiore resistenza allo stress idrico e alle principali fitopatie, come l'oidio, con benefici sul fronte della drastica riduzione nell'uso di fitofarmaci e prodotti chimici. La prima pianta di Sangiovese è attualmente in crescita in vitro nei laboratori del CREA di Conegliano Veneto, con le prime applicazioni in campo previste dalla primavera del 2027.

Sull'argomento interviene Alex Vantini, Presidente di Coldiretti Verona, che sottolinea: "le TEA offrono risposte concrete alle sfide del cambiamento climatico e della biodiversità, permettendo di riprodurre in modo mirato i meccanismi dell'evoluzione naturale senza l'inserimento di DNA estraneo alla pianta. Negare agli agricoltori tali alternative efficaci metterebbe seriamente a rischio la sicurezza alimentare europea. Questo percorso di ricerca rafforza il ruolo dei territori italiani come avanguardia nell'innovazione vitivinicola, dimostrando come la ricerca pubblica possa offrire risposte operative alle esigenze del mondo agricolo e alla sostenibilità delle colture".



COLDIRETTI



TI ASPETTIAMO A CASA COLDIRETTI

di fronte all' ingresso Cangrande

**Ci trovi anche
al Palaexpo**



Ristorante d'autore di
CAMPAGNA AMICA

LA CASA DELLA CUCINA ITALIANA

Progetto realizzato con il contributo della



CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA ARTIGIANATO
AGRICOLTURA VERONA

NO-LOW ALCOHOL

Il nuovo approccio di Mionetto

A Vinitaly un'esperienza del bere diversa, rivolta soprattutto alla nuova generazione

(di Sara Falchetto)

Il Prosecco resta il punto fermo, ma il modo di consumarlo e più in generale di bere sta cambiando rapidamente. È da questa consapevolezza che Mionetto si presenta a Vinitaly 2026 con una proposta che guarda soprattutto alle nuove generazioni, meno alcol, più versatilità e un'attenzione crescente alle nuove abitudini dei consumatori. Accanto alle etichette storiche, la cantina di Valdobbiadene porta infatti in primo piano il segmento no e low alcohol, affiancandolo al mondo della mixology.

Nuovi stili di consumo, nuove proposte

Il cambiamento è già evidente, oggi il bere non è più legato a un'unica occasione o a un solo stile, ma si adatta ai momenti della giornata e alle esigenze



personalì. In questo scenario si inserisce l'espansione della gamma NoLo (no e low alcohol), uno dei trend più dinamici del settore beverage. Mionetto ha scelto di investire con decisione su questo fronte, introducendo prodotti pensati per ampliare le possibilità di consumo: dallo spumante dealcolato 0.0% Alcohol Free all'Aperitivo Alcohol Free, fino a Vivo Generation 5.5, pro-

posta a bassa gradazione. Una linea che non sostituisce il Prosecco, ma lo affianca, aprendo a nuove occasioni — dall'aperitivo leggero fino alla miscelazione contemporanea.

Mixology e nuove generazioni

Non è un caso che il tema della mixology sia centrale nello spazio espositivo. I cocktail diventano il terreno ideale per sperimentare con prodotti a ridotto con-

tenuo alcolico, dando vita a drink più leggeri ma comunque ricchi di personalità. A Vinitaly 2026 questo approccio prende forma anche attraverso momenti di approfondimento dedicati. Tra questi, le masterclass sui trend no e low alcohol nella mixology, guidate dal bartender Vincenzo Pagliara, offrono uno sguardo concreto sulle nuove direzioni del bere miscelato. Degustazioni e dimostrazioni accompagnano un percorso che rilegge grandi classici in versione alleggerita, mettendo al centro equilibrio, gusto e consapevolezza. La sfida, per realtà storiche come Mionetto, è innovare senza perdere identità. Il Prosecco resta il cuore della produzione, ma viene affiancato da nuove interpretazioni del bere contemporaneo.

WINE NIGHTS A LA COLLINA DEI CILIEGI

Convivialità fuori da Vinitaly

Nelle giornate del 12 e 13 aprile a Grezzana, si è svolto un evento speciale firmato La Collina dei Ciliegi, pensato per offrire un momento di pausa dal ritmo intenso della fiera e regalare ai partecipanti un'esperienza più intima e all'insegna del vino.

L'evento è iniziato con una visita guidata, durante la quale gli ospiti hanno

potuto esplorare gli spazi più rappresentativi della produzione, dalla cantina al caveau. Proprio il caveau ha suscitato particolare interesse, ogni spazio è dedicato a un singolo cliente e custodisce le sue bottiglie "future", rendendo l'esperienza ancora più esclusiva. Nella barricaia, è stato possibile osservare i tonneaux utilizzati per

l'affinamento di alcune etichette di punta dell'azienda, come il Valpolicella Superiore Peratara. La serata è proseguita con un momento conviviale dedicato all'aperitivo, arricchito da musica dal vivo, arrostiti e un ricco buffet, con la possibilità di degustare una selezione delle etichette dell'azienda.

Un'esperienza che ha



L'evento in cantina

saputo unire scoperta, relax e condivisione, offrendo un'alternativa al fermento della fiera e della città.

Darì Ristorante & Enoteca



A pochi passi dall'Arena, un
angolo di paradiso dove arte
e cucina si fondono in armonia.

info@ristorantedari.com

+39 045 595022

Vicolo Cieco San Pietro
Incarnario, 5 37121 Verona



PROGRAMMI

Saporita Tv, il vino italiano negli USA

Su Roku, 125 milioni di famiglie abbonate che possono conoscere il made-in-Italy

L'idea è venuta al produttore cinematografico Paolo Ansaldi, uffici a Roma e soprattutto a Hollywood. Nelle televisioni americane si vedevano canali che trasmettevano esclusivamente programmi di cucina e vino francese, oppure spagnolo. Di italiano, nonostante il peso sempre più rilevante sul mercato dei vini italiani, e la presenza sempre più massiccia di prodotti alimentari (anche realizzati direttamente negli USA come salumi e pasta fresca), nemmeno l'ombra. «Mi sembrava strano, possibile che nessuno ci pensi? – spiega oggi Ansaldi –. Eppure la domanda di informazioni dedicate c'era e c'è. A trainarla, il forte interesse per il Bel Paese che soltanto in parte viene soddisfatto da una visita in Italia (su 400 milioni di cittadini Usa soltanto in 50 milioni hanno il passaporto. Ndr). Ci sono le comunità italo-americane, c'è la ristorazione...ma non un canale televisivo dedicato. Allora, mi son detto perché non lo faccio io?»

Detto, fatto. Saporita Tv nasce così. Un canale televisivo esclusivamente dedicato ai vini ed alla cucina italiana, fatto da italiani, che si rivolge



Paolo Ansaldi

SAPORITA®
the italian food channel

direttamente alle famiglie americane per spiegare l'enorme realtà dell'agroalimentare nazionale, senza confondere gli ascoltatori con troppi tecnicismi, ma cercando di mostrare come e dove nascono i nostri prodotti, chi li fa, la passione che li anima, il territorio che li circonda.

«La nostra offerta è iniziata con format già realizzati da canali tematici italiani che trasmettono sulle piattaforme nazionali – spiega Ansaldi –, in buona parte dedicati alla cucina italiana con testimonial nazionali. Adesso il salto è offrire alle famiglie americane una narrazione corretta,

ampia, del nostro patrimonio enogastronomico aprendoci alle denominazioni del vino, all'eno-turismo che la chiave per consolidare nel tempo e nelle nuove generazioni statunitensi l'amore per il vino italiano, alle stesse cantine che possono con Saporita Tv dialogare direttamente coi winelover».

La piattaforma Roku è una delle maggiori attive negli USA e Saporita Tv è disponibile anche in Canada «Si tratta di uno dei Paesi con la maggiore domanda di prodotti culturali, con una richiesta molto forte di programmi televisivi e di contenuti di qualità ed è soprattutto uno dei mercati su cui si accentra l'interesse dei produttori vinicoli italiani e dove l'immagine del nostro vino è altissima».

Fra i punti di forza di Saporita Tv la possibilità di offrire spazi commerciali ai valori "italiani" e non statunitensi anche attraverso l'utilizzo dei fondi OCM legati alla produzione e diffusione di audiovisivi. «Siamo ancora in una fase di startup – conclude Paolo Ansaldi – ma Saporita Tv ha già dimostrato il suo potenziale e la capacità di intercettare l'interesse degli abbonati di Roku Channel».

VeroINDIA



Vicolo Stella 1, Verona | +39 375 913 9800 | info@veroindia.it

TENUTA SAN GIORGIO



Il vino della Tenuta San Giorgio

L'identità locale non è solo Prosecco

Il territorio ha molto di più da offrire. L'azienda porta al centro della narrazione vini che sono ambasciatori di biodiversità

(di Sara Falchetto)

Quando si parla di Veneto vinicolo, il pensiero corre immediatamente al Prosecco. Ma realtà come Tenuta San Giorgio dimostrano che il territorio ha molto di più da offrire. In occasione di Vinitaly, l'azienda porta al centro della narrazione vini meno considerati, ma che sono ambasciatori di biodiversità e identità locale.

Fondata nel 1971, Tenuta San Giorgio si trova a Maserada sul Piave, nel cuore delle fertili terre del Piave. I vigneti si esten-

dono tra questa area fluviale e i Colli Euganei, offrendo condizioni pedoclimatiche diverse che contribuiscono alla complessità dei vini. Si tratta di una realtà familiare, cresciuta attraverso tre generazioni, che unisce tradizione e innovazione con un forte legame al territorio.

Accanto alle bollicine, infatti, emerge una produzione che affonda le radici nella tradizione del Piave, valorizzando uve autoctone e incroci storici. È qui che si inseriscono etichette come il Man-

zoni Bianco e il Raboso, interpretate con uno stile contemporaneo ma rispettoso del territorio.

Manzoni Bianco del Veneto IGT: eleganza e ricerca

Tra i vini più rappresentativi c'è il Manzoni Bianco del Veneto IGT, espressione di un vitigno nato dall'incrocio tra Riesling e Pinot Bianco. Tenuta San Giorgio lo propone come un bianco identitario, capace di unire freschezza e struttura. Inserito nella linea dei bianchi "Identità", questo

vino racconta una precisa volontà, uscire dagli schemi più commerciali. Il Manzoni Bianco diventa così una scelta che parla sia agli appassionati sia a chi cerca qualcosa di diverso rispetto ai bianchi più convenzionali del panorama veneto.

Brumanera Malanotte del Piave DOCG 2019: il volto austero del Raboso

Se il Manzoni rappresenta la finezza, il Brumanera Malanotte del Piave DOCG 2019 incarna la forza del territorio.

Ottenuto da uve 100% Raboso del Piave, è un vino strutturato e profondo, definito dalla stessa cantina come "unico e distintivo, austero".

È un rosso pensato per momenti di meditazione, capace di evolvere nel tempo e di accompagnare piatti ricchi della tradizione, dalle carni rosse agli arrostiti.

La scelta del Raboso, vitigno storico ma meno "mainstream", sottolinea ancora una volta la volontà aziendale di raccontare un Veneto diverso, meno scontato. Dal Manzoni Bianco al Raboso, l'obiettivo dell'azienda è quello di costruire una narrazione che affianca innovazione e tradizione, dimostrando che il Veneto non è solo sinonimo di bollicine, ma anche di vini fermi capaci di esprimere carattere, complessità e autenticità.

MASO CALARI

Maso Calari - Cantina e Agriturismo
Frazione Santa Croce 10/C - 38077 Bleggio Superiore (TN)
Telefono: **+39 3356748738**
E-mail: agri.caliari@gmail.com

LUGANA

Una polizza per il gioiello del Garda

Codive e Condifesa varano un protocollo sperimentale col Consorzio di tutela

Un progetto nato dalla collaborazione tra territorio, sistema dei Condifesa, mondo assicurativo e filiera del vino, con un obiettivo chiaro: costruire uno strumento sempre più aderente alle esigenze di una delle denominazioni più rappresentative del territorio gardesano. L'iniziativa rappresenta un passo in avanti sul fronte della gestione del rischio in viticoltura, mettendo al centro la necessità di affiancare le aziende agricole con strumenti capaci di rispondere in modo più puntuale alle caratteristiche produttive, qualitative e territoriali del Lugana. Elemento distintivo del protocollo è anche la convenzione attivata con tre compagnie assicurative, riservata in via esclusiva ai soci dei due Condifesa promotori, a conferma della volontà di costruire strumenti concreti e vantaggiosi per le imprese agricole aderenti.

«Come presidente di CODIVE e viticoltore – spiega Davide Ronca, presidente di Condifesa Verona CODIVE – ritengo sia fondamentale intervenire con progetti strutturati come questo, capaci di offrire risposte concrete a un comparto sempre più esposto ai rischi climatici e fitosanitari. CODIVE è storicamente radicato nel territorio e dialoga costan-



Boschetti, Zanin, Martinelli, Zenato e Ronca

temente con le istituzioni e con i propri associati proprio per individuare soluzioni efficaci e condivise. Da questa visione nasce il protocollo sperimentale sull'uva Lugana, un'iniziativa nata da una esigenza in comune con gli amici del Condifesa Lombardia Nord Est che, se darà i risultati attesi, potrà essere estesa anche ad altre produzioni. L'obiettivo è mettere a disposizione uno strumento di copertura a 360 gradi per i nostri associati, garantendo agli agricoltori risarcimenti più equi sia per le perdite di produzione sia per quelle legate alla qualità, comprese criticità come la peronospora».

Sulla stessa linea Giovanni Martinelli, presidente di Condifesa Lombardia Nord-Est, che sottolinea il valore strategico del per-

corso avviato: «Non si tratta soltanto di una nuova proposta assicurativa, ma di un metodo di lavoro. Oggi abbiamo presentato un progetto che ha tre grandi obiettivi: difesa del reddito, attenzione alla qualità e capacità di leggere i cambiamenti che stanno interessando l'agricoltura. Crediamo che innovazione significhi proprio questo: costruire strumenti nuovi partendo dai bisogni reali delle imprese, con un forte radicamento sul territorio e una visione condivisa».

«Con questo progetto – ha dichiarato Fabio Zenato, presidente del Consorzio Lugana – il territorio del Lugana dimostra ancora una volta di saper fare squadra quando si tratta di difendere un patrimonio produttivo e identitario unico. La qualità delle nostre uve e del nostro

vino va salvaguardata con visione, competenza e strumenti adeguati. Questo protocollo sperimentale va proprio in questa direzione: mettere a disposizione delle imprese una risposta concreta, costruita attorno alle specificità della denominazione». Il prodotto introduce un approccio innovativo alla gestione del rischio, distinguendo in modo netto tra danni di quantità e danni di qualità. Le garanzie previste coprono le principali avversità climatiche: grandine, vento forte, eccesso di pioggia, siccità, alluvione e gelo/brina nelle diverse declinazioni. Il modello consente di valutare separatamente le perdite produttive e quelle qualitative, garantendo una maggiore precisione nella stima del danno e quindi nell'indennizzo.

«UNBOTTLING ITALY»

Il mondo del vino italiano
raccontato ai winelover USA.

Dall'autunno in onda su
Saporita Tv (the ROKU Channel)

SAPORITA®
the italian food channel

VINO E RISTORAZIONE

Business da 12 miliardi

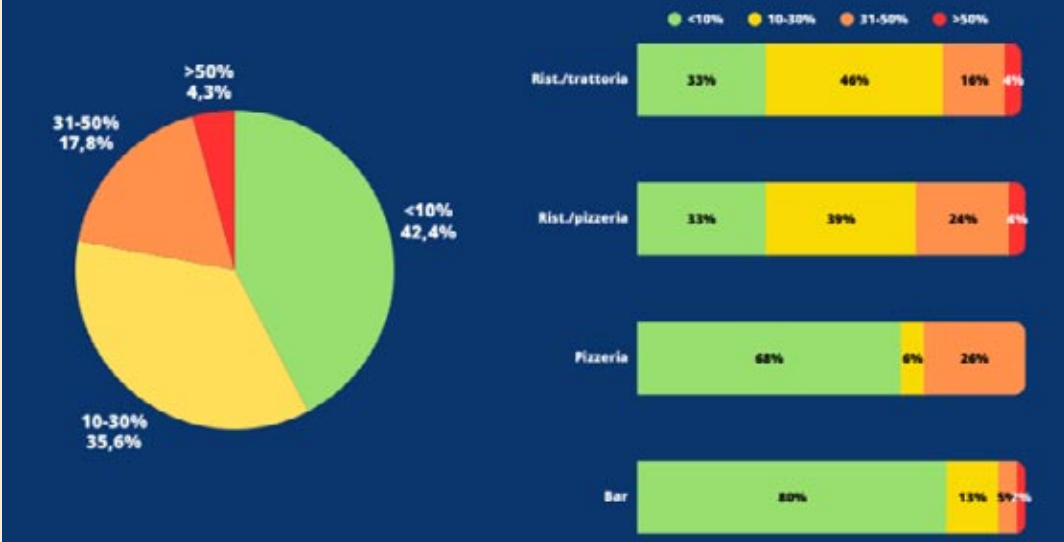
Un nuovo Osservatorio UIV-Fipe per tenere monitorata l'evoluzione dell'horeca

Dodici miliardi di euro: è il valore dei consumi di vino in ristoranti, trattorie, pizzerie e wine bar, con una quota sullo scontrino medio di oltre il 21%. Un fattore - quello del vino nella ristorazione - che contribuisce in modo significativo ai 59,3 miliardi di euro di valore aggiunto del settore nonostante l'ultimo anno sia stato segnato da una contrazione della spesa ma anche dei volumi consumati. In questo quadro, i trend nella ristorazione sembrano rispecchiare l'andamento del mercato, con i rossi e i vini più corposi in difficoltà, mentre reggono i bianchi freschi e gli spumanti.

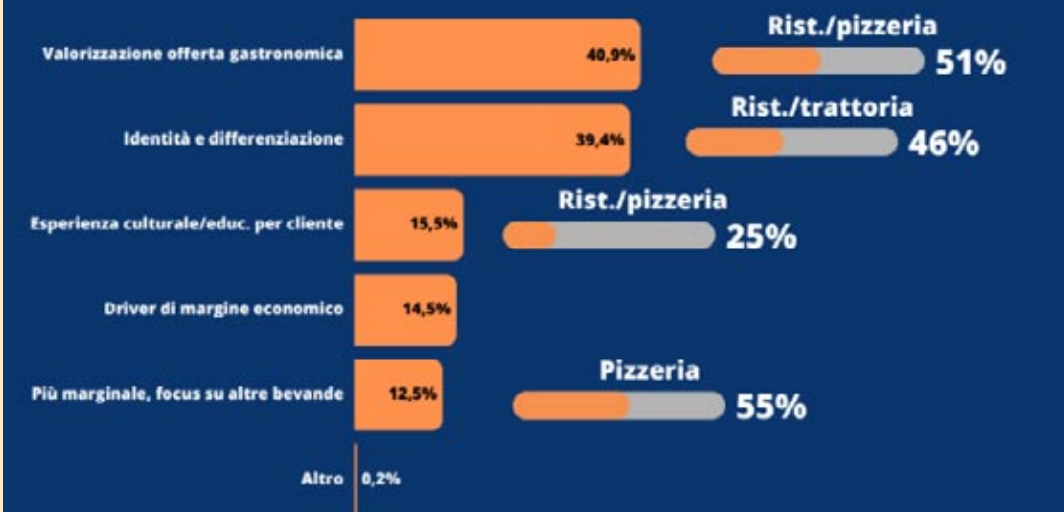
È quanto è emerso a Veronafiere dalla presentazione dell'indagine, in collaborazione con Vinitaly, del nuovo Osservatorio Fipe-Uiv "Vino & Ristorazione", il primo in Italia interamente dedicato al rapporto horeca-vino. La 58ª edizione del Salone del vino italiano ha infatti tenuto a battesimo il protocollo d'intesa tra Unione italiana vini (Uiv) e Fipe-Confcommercio (Federazione Italiana Pubblici Esercizi) volto alla valorizzazione reciproca dei comparti, anche attraverso l'attività dell'Osservatorio per monitorare lo stato dell'arte e l'evoluzione di stili di consumo, tendenze e prodotti.

Secondo i risultati della

Il peso del vino sul fatturato



Il vino è...

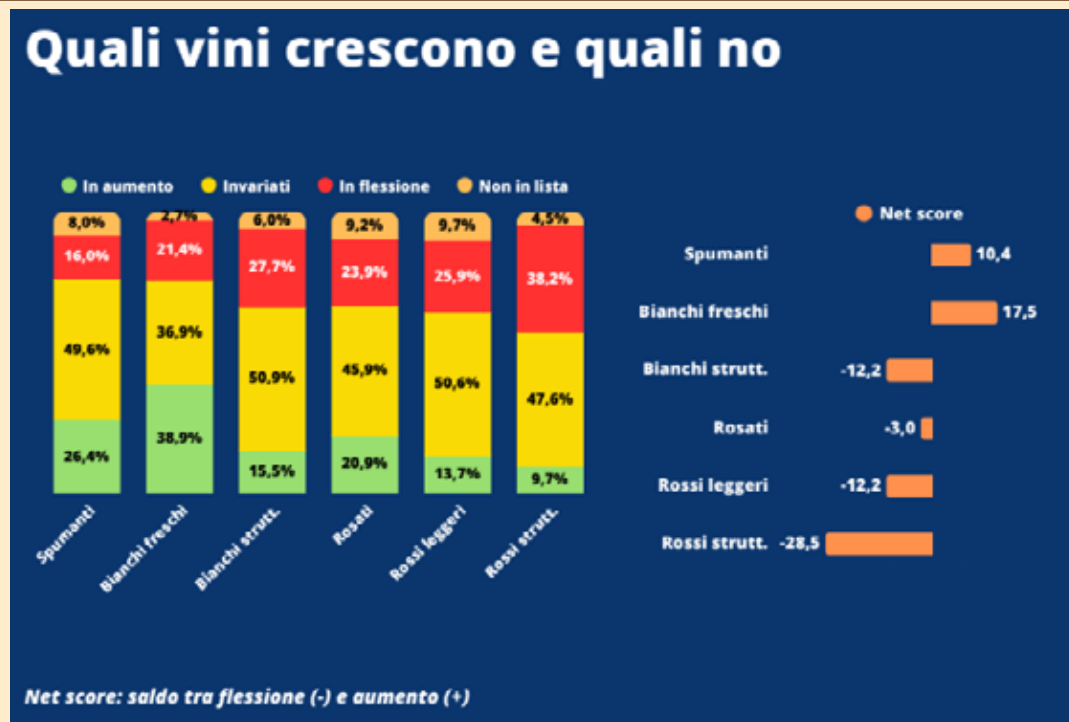


ricerca, condotta su un campione rappresentativo di 500 imprese tra ristoranti-trattorie, ristoranti-pizzerie, pizzerie, cocktail bar ed enoteche con servizio, il vino mantiene un peso rilevante sul fatturato della ristorazione, attestandosi mediamente oltre il 21%, con un'incidenza che supera il 30% per il 22% degli intervistati. Un impatto fondamentale, registra l'Osservatorio, che si rile-

va anche nell'ormai acquisita presenza della carta dei vini, utilizzata da 3 ristoranti su 4 ma anche dalla metà delle pizzerie-ristoranti (4,1 milioni le voci totali in carta). Qui il vino rappresenta un pilastro dell'offerta - gestita in larghissima parte direttamente dal titolare come strumento di posizionamento e di racconto del territorio - che tuttavia viene rinnovata meno di una

volta l'anno nel 54% dei casi. Questo scarso ricambio, stando ai dati raccolti, si inserisce in un contesto di scarsa formazione in materia enologica dei ristoratori: in un terzo dei locali non si registrano forme di aggiornamento (quota che sale al 61% nelle pizzerie e al 50% nei cocktail bar), e la metà di chi si forma lo fa attraverso il passa parola con agenti o distributori.

“Al mondo del vino italiano mancava uno strumento che consentisse di esplorare meglio le dinamiche con la ristorazione – ha dichiarato il presidente Uiv, Lamberto Frescobaldi –, un binomio che ha fatto la fortuna della cucina e del vino italiano nel mondo. Ora è giunto il momento di fare leva su questa sinergia per fare crescere i nostri settori, a partire dalla comprensione reciproca. In questo primo report è già emersa la necessità di lavorare per meglio trasferire l'innovazione di prodotto che il vino esprime – ha concluso –, ma possiamo e dobbiamo sicuramente fare squadra per ascoltare davvero i consumatori”. Per Lino Enrico Stoppani, Presidente Fipe-Concommercio: “Il vino è elemento strategico dell'offerta della ristorazione italiana, sia sul piano economico che culturale, perché contribuisce a definire l'identità e la qualità dell'esperienza per il cliente. Infatti non c'è piena convivialità senza l'accompagnamento del pasto con un buon vino. I dati dell'Osservatorio evidenziano però la necessità di investire di più in formazione e comunicazione, a partire dalle carte dei vini da migliorare negli assortimenti proposti, che restano uno strumento fonda-



mentale di valorizzazione dell'offerta complessiva dei ristoranti. In un contesto di consumi in rallentamento, è sempre più importante rafforzare la collaborazione tra ristoratori e produttori per intercettare le nuove tendenze e costruire un'offerta coerente e competitiva, capace di sostenere anche la marginalità delle imprese". Sul fronte dei consumi, se per oltre la metà dei ristoranti gli ordini di vino sono "invariati" rispetto al biennio 2021/22, quelli che

dichiarano invece di aver riscontrato cali sono nettamente maggiori in fatto di spesa (-17 il saldo netto tra le quote di risposte che indicano aumento e flessione) ma ancora di più a livello di consumi (-28). A registrare le flessioni più significative sui volumi consumati sono i ristoranti/trattoria (saldo netto a -35). Non a caso, del 53% che ravvisa criticità nella gestione del vino, la prima voce è legata al calo della domanda. Nella scelta dei vini, a fare da protagonista è ancora

la "leggerezza": i vini meno impegnativi (gli spumanti e ancor più i bianchi leggeri) evidenziano saldi netti positivi in doppia cifra, mentre in frenata risulta la domanda dei rossi leggeri e in misura maggiore di quelli strutturati. E se i cocktail sono ormai una presenza fissa in carta per un quinto abbondante dei locali, prevale ancora (44%) la quota di ristoranti e pizzerie che valutano la mixology come non coerente rispetto al posizionamento del locale. Guardando al futuro, la maggior parte dei ristoranti si aspetta una situazione di stabilità (43%), un buon 26% è pessimista e attende una riduzione generale dei consumi di alcol (quota che sale al 34% nei ristoranti/pizzerie) con l'8% che ritiene che i low e no-alcol prenderanno piede presso il proprio locale.

REGIONE VENETO

Un Albo per vigneti storici ed eroici

Dario Bond: “Vogliamo sostenere l'agricoltura più difficile: nella nostra montagna e in laguna”

L'assessore veneto all'agricoltura Dario Bond ha annunciato l'istituzione dell'Albo regionale veneto dei viticoltori eroici e storici. “Il Veneto compie oggi un passo concreto per riconoscere e sostenere una viticoltura unica al mondo, fatta di fatica, qualità e straordinaria capacità di presidio del territorio – ha dichiarato Bond –. Con l'istituzione dell'Albo regionale dei vigneti eroici e storici diamo attuazione al dettato nazionale e offriamo uno strumento operativo ai nostri viticoltori”.

Il CERVIM, organismo internazionale con sede ad Aosta e di cui il Veneto è socio, rappresenta un punto di riferimento per lo studio e la promozione della viticoltura in condizioni estreme: vigneti in forte pendenza, su terrazzamenti, in alta quota o nelle piccole isole. Un modello agricolo che unisce produzione di qualità, tutela paesaggistica e presidio ambientale. “La viticoltura eroica non è solo una pratica agricola, ma un patrimonio culturale, paesaggistico e sociale – ha sottolineato Bond – parliamo di territori che raccontano la storia e l'identità delle comunità venete e che contribuiscono in modo determinante alla sicurezza idrogeologica dei versanti”.



Dario Bond

In Veneto, le aree interessate da queste condizioni comprendono territori simbolo come Valpolicella, Soave, Asolo, Conegliano Valdobbiadene e Monti Lessini, oltre ai vigneti delle isole della laguna di Venezia, eredità storica della Serenissima. Si tratta di produzioni di altissimo valore qualitativo, riconosciute e apprezzate sui mercati internazionali, autentiche “bandiere” dell'enologia regionale. “Questi vini rappresentano l'eccellenza del Veneto nel mondo – ha evidenziato l'assessore – e sono il frutto di un lavoro che modella il paesaggio, lo rende produttivo e allo stesso tempo lo tutela. Per questo devono essere adeguatamente ricono-

sciuti anche dal punto di vista economico”.

L'Albo regionale consentirà di censire ufficialmente i vigneti eroici e storici, in linea con quanto previsto dalla normativa nazionale (Legge 238/2016 e decreto attuativo 6899/2020). Potranno accedervi i vigneti situati in aree con pendenza superiore al 30%, su terrazzamenti o gradoni, oltre i 500 metri di altitudine (esclusi gli altopiani) o nelle isole, previa richiesta ad Avepa da parte dei conduttori. “Non vogliamo introdurre nuovi vincoli, ma garantire opportunità – ha precisato Bond – l'iscrizione all'Albo rappresenterà un riconoscimento utile per l'accesso ai bandi di finanziamento e per la valorizza-

zione delle produzioni, anche attraverso un futuro marchio nazionale dedicato”.

Proprio sul tema del marchio, l'assessore ha ribadito l'importanza di proseguire il confronto con il Ministero dell'Agricoltura: “È fondamentale arrivare rapidamente all'adozione di un marchio nazionale che renda immediatamente riconoscibili questi prodotti al consumatore – ha affermato – perché acquistare un vino eroico significa anche sostenere l'ambiente, la cura del territorio e la permanenza delle comunità nelle aree più fragili”.

Infine, Bond ha richiamato la necessità di aggiornare il quadro normativo per rispondere alle nuove sfide, in particolare quelle legate al cambiamento climatico: “Servono regole più snelle per la manutenzione dei versanti e un'accelerazione sull'utilizzo delle nuove tecnologie come i droni, per i quali confidiamo possa a breve essere promulgato il decreto interministeriale applicativo della norma introdotta a dicembre 2025 che ne consente l'impiego per il prossimo triennio – ha concluso –. La viticoltura eroica è una risorsa strategica e come tale va sostenuta con strumenti adeguati e una visione moderna”.

NO-LOW ALCOHOL



Luca Rigotti, presidente del settore vino di Confcooperative

Rigotti: “Bassa gradazione naturale”

Dalle Confcooperative l'appello all'Unione Europea sull'utilizzo anche dei vitigni resistenti

Una delle principali sfide per il vino italiano è quella della bassa gradazione alcolica naturale, un passaggio ormai indispensabile per intercettare l'evoluzione dei consumi, sempre più orientati verso modelli di consumo moderato e attento alla salute. Ne è convinto il presidente del settore Vitivinicolo di Confcooperative Luca Rigotti che a margine oggi dell'inaugurazione del Vinitaly, ha spiegato: “È oggi possibile riuscire a ridurre il grado alcolico in maniera naturale, partendo dal vigneto. Le corrette tecniche agronomiche e l'utilizzo dei giusti cloni consentono infatti di posticipare la maturazione dell'uva, contenendo così il contenuto in zuc-

chero senza compromettere la maturazione aromatica dell'uva”.

“In questa maniera – prosegue Rigotti – si ottengono con una gradazione totale sotto i 9° ma equilibrati sul fronte dell'armonia e dell'equilibrio gustativo”.

“Ecco perché come Confcooperative – spiega il presidente del Settore Rigotti – abbiamo proposto che nel “Pacchetto vino” venga prevista, in una logica di differenziazione dell'offerta, una pari nomenclatura per i vini a bassa gradazione alcolica naturale. Ciò per evitare che si ingeneri confusione tra vini a bassa gradazione alcolica naturale, dealcolati e bevande analcoliche a base di vino dealcolato,

vanificando così gli obiettivi e gli sforzi dei produttori che intendono proporre sul mercato dei vini differenti dai vini dealcolati e che dovrebbero a ragione poter essere indicati con una propria definizione”.

L'attenzione di Millennial e GenZ per la sostenibilità orienta inoltre sempre di più le preferenze verso la carta dei vitigni resistenti alle malattie (Piwi), che consentono una notevole riduzione dei trattamenti fungicidi. Attualmente l'Italia è l'unico paese in Europa a non consentire l'utilizzo dei vitigni resistenti per l'ottenimento dei vini DOP. “Mentre in Francia denominazioni prestigiose come Champagne e Bordeaux li utilizzano –

spiega Rigotti – da noi in Italia il Testo unico del vino (articolo 33, comma 6) ne vieta l'utilizzo. Auspichiamo un adeguamento normativo che consenta anche in Italia di poter iniziare ad utilizzare anche vini derivanti da vitigni resistenti”.

I numeri di Confcooperative

266 cantine e consorzi cooperativi, 100.000 soci viticoltori, 5,2 miliardi di euro di fatturato aggregato di cui 1,8 generato dall'export. Sono 100 le cantine e i consorzi con valore della produzione superiore a 10 milioni di euro. Nell'ultimo anno le cooperative vitivinicole hanno investito 395 milioni di euro in sostenibilità ambientale.

ENOTURISMO

Soave, una nuova mappa del vino

E' stata disegnata dalle giovani Ludovica Mazzi e Giulia Pianigiani

Uno strumento innovativo per raccontare il territorio, orientare i visitatori e valorizzare le eccellenze locali: è la nuova mappa della Strada del Vino Soave illustrata da giovani artiste e presentata oggi in occasione di Vinitaly allo stand del Consorzio del Soave a Veronafiere. Un progetto che unisce comunicazione, arte e promozione territoriale, pensato per accompagnare turisti e appassionati alla scoperta delle aziende socie, ma anche delle bellezze paesaggistiche, storiche e culturali del territorio del Soave.

«Questa mappa rappresenta un modo nuovo per presentare la Strada del Vino Soave e i suoi associati – ha dichiarato il presidente Stefano Alberti – ma anche per far conoscere le bellezze e le particolarità del nostro territorio. Crediamo fortemente nell'enoturismo e nell'olioturismo, così come nell'unione tra arte, cultura ed enogastronomia. I turisti, ma anche gli stessi veronesi, arrivano qui per trovare luoghi belli da vedere e, allo stesso tempo, specialità da degustare. Inoltre, ci piaceva l'idea di far emergere le idee e la passione di giovani artiste veronesi».

La mappa, che comprende le Valli del Soave con i monumenti più rappre-



La nuova mappa del Soave disegnata da Ludovica Mazzi e Giulia Pianigiani. Sotto: Castagnedi, Mazzi e Alberti



sentativi, è stata realizzata dalla giovane illustratrice Ludovica Mazzi, in collaborazione con Giulia Pianigiani, dando vita a un prodotto visivo capace di coniugare precisione

geografica e suggestione artistica.

«Questa mappa è stata progettata per rappresentare il territorio del Soave in modo chiaro e leggibile, adottando uno stile pitto-

rico ad acquerello che ne valorizza i tratti e lo avvicina a una dimensione quasi pittorica – spiega Ludovica Mazzi. L'illustrazione è stata realizzata in digitale, cercando di riprodurre la texture e la morbidezza dell'acquerello, così da integrarsi con i monumenti dipinti a mano da Giulia Pianigiani».

Un'attenzione particolare è stata riservata alla resa della conformazione geografica: «Le colline, i vigneti terrazzati, i corsi d'acqua sono elementi fondamentali – prosegue l'illustratrice – perché aiutano a leggere il territorio e a comprenderne la struttura».

La nuova mappa si propone così come uno strumento pratico e allo stesso tempo evocativo, capace di guidare il visitatore in un'esperienza completa tra paesaggio, cultura e sapori, rafforzando il ruolo della Strada del Vino Soave nella promozione di un turismo sempre più consapevole e integrato con il territorio.

Nell'occasione il vice presidente della Strada, Tiziano Castagnedi, ha presentato la nuova edizione della manifestazione Soave Seven che si terrà il 26 giugno al Padiglione degli Ufficiali di Peschiera dalle 19 alle 24.

GEMELLAGGI

Veneto e Sicilia alla carta sinergia

Le due regioni sono al vertice delle esportazioni italiane e ora puntano alla collaborazione

La crescita della Sicilia nel settore vitivinicolo è strettamente correlata all'unicità dei territori, alla qualità dell'offerta che diventa sempre più alta e alla sinergia che favorisce l'export. Dal cuore del Mediterraneo alle rotte globali del vino, la Sicilia sta consolidando la sua posizione tra i protagonisti dell'export italiano, condividendo con il Veneto una mission costruita su qualità, identità e capacità di affrontare le sfide internazionali. Al Vinitaly emerge tra queste due regioni l'intesa che unisce territori e strategie: l'Italia del vino così rafforza una visione comune e tutela il percorso di competitività del made in Italy nel mondo.

«Sicilia e Veneto condividono la leadership nell'export della produzione primaria vitivinicola italiana - ha evidenziato Sammartino - sono due produzioni eroiche: raccontiamo quell'Italia che ce la fa, che riesce a mettere insieme saperi e sapori facendo redditività sul territorio, da Nord a Sud del Paese uniamo modelli di gestione dei mercati esteri. In un momento storico complicato per la geopolitica, soltanto insieme possiamo superare le sfide».

«Vogliamo garantire spazi di dialogo e confronto tra le realtà regionali - ha continuato Alberto Stefani



Il taglio del nastro con Stefani e Sammartino



- questa è la storia della "Serenissima" fatta di scambi commerciali, intendiamo creare ponti tra realtà diverse, possono nascere tante collaborazioni a partire dal settore vitivinicolo. Queste due regioni sono strategiche anche per quanto riguarda l'export vitivinicolo, sappiamo che ovviamente la congiuntura internazionale provoca rallentamenti, ma dove c'è qualità, identità, storia e tradizione noi

abbiamo dimostrato di saper superare anche alcuni problemi legati ovviamente ai dazi, ma che hanno permesso comunque a questi territori di dimostrarsi ancora una volta protagonisti».

«Credo che l'attività portata avanti dalla Regione Siciliana qui al Vinitaly, con i vini che arrivano da quel territorio fantastico, è davvero incredibile - ha sottolineato Bricolo, presidente di Veronafiore - c'è

stato un trend di crescita costante negli ultimi anni, è dovuto un'attività di promozione di altissimo livello. Ringrazio la Regione Siciliana per aver investito, abbiamo un ottimo rapporto anche con il presidente Schifani, il Vinitaly è sicuramente una parte importante di questo investimento. Tra le cantine presenti in questo padiglione ai massimi livelli c'è tanta soddisfazione. Complimenti per l'attività di produzione che state facendo, le nostre eccellenze sono uniche, rappresentano il nostro Paese in tutto il mondo». Al Vinitaly sono presenti ben 164 cantine siciliane di cui 28 specializzate nella produzione biologica di tutte le denominazioni isolate.

CHIANTI E MORELLINO



La Toscana incontra Verona

**In 150 tra giornalisti e buyer all'evento
scaligero per valorizzare i due territori**

Calici alzati, degustazioni e confronto tra territori: Verona, nel pieno dei giorni di Vinitaly, si è trasformata in una vetrina internazionale per Chianti e Morellino, protagonisti della serata esclusiva firmata dall'associazione Chianti Lovers & Rosso Morellino, andata in scena all'Amo Bistrot Ristorante.

All'evento hanno partecipato circa 150 tra operatori del settore, buyer e giornalisti provenienti dal Giappone, dagli Usa, dal Canada, dal Messico

e dalla Tailandia.

"Verona, sia fuori che dentro Vinitaly, è una bella occasione per raccontare non solo la qualità dei nostri vini, ma anche l'identità dei territori che rappresentiamo. La presenza di così tanti giornalisti internazionali conferma quanto l'interesse verso il Chianti sia vivo e in continua crescita. In un contesto globale complesso, il vino toscano continua a distinguersi per qualità e riconoscibilità", dice Giovanni Busi, presidente del Consorzio Vino Chianti.

Guardando alle prospettive future, Busi sottolinea come "la seconda parte del 2026 si presenta con tante preoccupazioni dovute alle tensioni geopolitiche, ma anche con segnali di speranza legati al fatto che il mercato del vino si è dimostrato resiliente rispetto a conflitti, tassazioni, conseguenze del cambiamento climatico. Come Chianti registriamo un rinnovato interesse da parte dei mercati internazionali, in particolare Nord America ed Europa. Sarà decisivo

continuare a investire in promozione e valorizzazione per cogliere al meglio queste opportunità".

"La serata di Verona conferma quanto sia importante creare occasioni di confronto tra territori e denominazioni, soprattutto in un contesto internazionale come quello di Vinitaly 2026 – commenta Bernardo Guicciardini Calamai, presidente del Consorzio Morellino di Scansano –. In questo scenario abbiamo presentato anche il Morellino Superiore, una tipologia che nasce per dare una definizione chiara a un segmento già presente nelle produzioni e che rappresenta un passo coerente nel percorso di crescita qualitativa della denominazione".

"Dal punto di vista del mercato, i dati ci restituiscono un quadro incoraggiante: il 2025 si è chiuso con un +4% e, soprattutto, con una significativa riduzione delle giacenze, che rende oggi il sistema più equilibrato e reattivo. In una fase ancora complessa per il settore, questi elementi indicano una buona capacità di adattamento e una maggiore solidità complessiva. La direzione è quella di continuare a lavorare su qualità, chiarezza dell'offerta e presidio dei mercati, mantenendo un approccio pragmatico e sostenibile", conclude Calamai.



Lontano dal caos, vicino alla natura: benvenuto a Corte Spinelle.

Corte Spinelle è un'oasi di pace, immersa nella natura, con ampi spazi che invitano a rilassarsi e riconnettersi con l'ambiente.

I nostri vigneti di Pinot Grigio DOC delle Venezie e Chardonnay IGT avvolgono il cuore dell'azienda, dove ci dedichiamo con passione alla produzione di vini di qualità, espressione del territorio che amiamo.



CORTE SPINELLE



Via Cadalora 63 Oppeano 37050
cortespinelle@gmail.com

